

Filarmonica di Amburgo UNA CATTEDRALE DEI TEMPI MODERNI

Dantesco e sublime, cattedrale dei tempi moderni e ode magistrale alla musica, la Filarmonica dell'Elba è un omaggio alla prima e alla quarta arte. Il genio architettonico, la performance acustica, un budget faraonico e un'aura di scandalo fanno della "sorella" della Filarmonica di Parigi un successo che ne conferma il posizionamento tra le migliori al mondo.

Jean-Marie Hubert

Pagina di sinistra: la grande sala con il palcoscenico centrale, le poltrone d'orchestra, il balcone della Regina a destra nell'immagine e, sul lato opposto, il balcone del Re. Il coro, in primo piano nella foto, si trova dietro l'orchestra. Con la disposizione a gradoni "a vigneto", ogni posto — anche il più lontano, a soli 30 metri — beneficia di eccellenti condizioni d'ascolto grazie a un'acustica progettata da uno dei migliori acustici al mondo.

Di fronte: l'hotel e gli appartamenti di lusso costituiscono la parte alta e vetrata dell'edificio, mentre la parte inferiore, in mattoni scuri, è occupata dalle sale da concerto e dagli spazi dedicati alla Filarmonica e alle sue numerose attività.



Dominando il porto di Amburgo, la Filarmonica dell'Elba si impone con maestà nel paesaggio anseatico del Mare del Nord. La Germania, che da Beethoven a Wagner, da Schumann a Schubert ci ha donato i più grandi maestri della musica romantica e sinfonica, doveva entrare a pieno titolo nel club delle "Top Ten" delle migliori realizzazioni architettoniche al servizio della musica.

Lo studio del binomio sacro architettura / acustica ci riporta al II millennio a.C., a Epidauro in Grecia. Qualunque sia la posizione dell'ascoltatore nell'anfiteatro, egli deve percepire il minimo respiro sulla scena o il crepitio di un fiammifero, come ancora oggi fanno le guide turistiche. Un miracolo dell'acustica spesso ripreso dai Romani, ad esempio a Verona, dove le arene antiche ospitano ancora ogni anno il Festival Verdi con i suoi 20.000 spettatori (40.000 in passato), il mio preferito a cui non manco mai, oppure in Francia a Orange, dove le Chorégies fanno parte del patrimonio musicale nazionale.

Se l'Orchestra Filarmonica di Vienna (fondata nel 1842) è la più rinomata, si esibisce abitualmente nella Sala d'Oro del Musikverein, considerata una delle più belle sale insieme al Concertgebouw di

Amsterdam e alla Symphony Hall di Boston, ma che offre solo 1.744 posti.

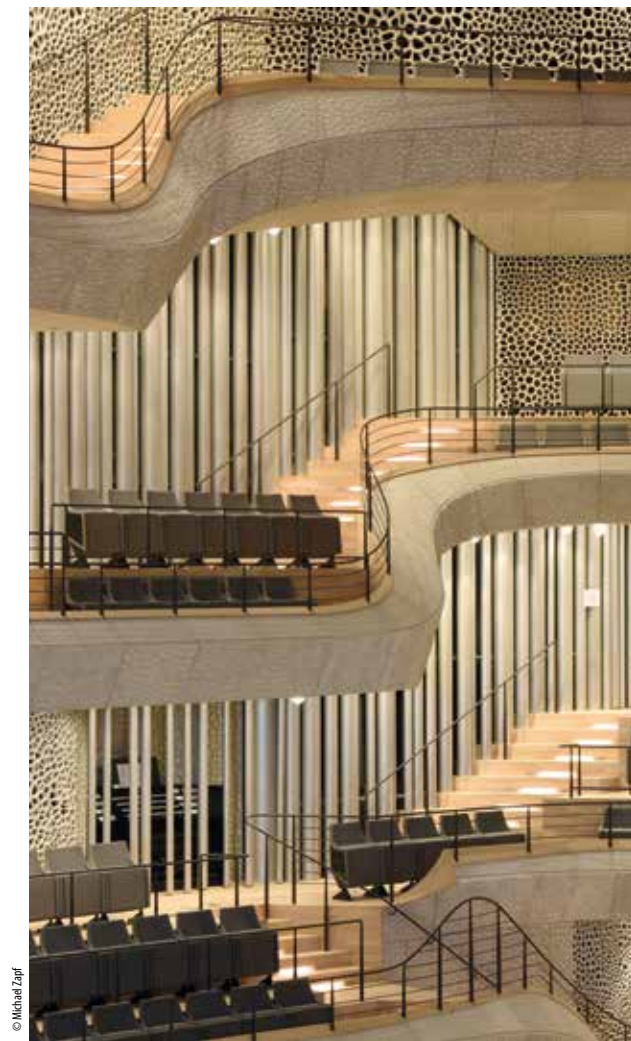
Con il XXI secolo, la rivoluzione architettonica e soprattutto acustica ha cambiato le regole del gioco. I più celebri architetti del mondo hanno compreso che l'acustica, materia estremamente tecnica, è una specialità con cui devono necessariamente confrontarsi. È così che si sono imposti i due più grandi studi acustici del mondo: l'australiano e neozelandese Marshall Day Acoustics e il giapponese Yasuhisa Toyota con la sua filiale americana Nagata Acoustics International.

IL LORO CREDO: CAMBIARE IL MODO DI ASCOLTARE LA MUSICA

Che sia a Parigi o ad Amburgo, l'ascoltatore non è posto di fronte ma attorno all'orchestra e non deve mai trovarsi a più di trenta metri dai musicisti. Ancora più radicale: il trattamento acustico entra direttamente nella concezione stessa delle sale, da cui quelle forme insolite fatte di incavi, rilievi e superfici spezzate in curve. Progetti impossibili nei luoghi tradizionali sacralizzati senza distruggere il patrimonio mondiale, come a Vienna o al Palais Garnier a Parigi.

Di fronte: una vista parziale dei tubi del monumentale organo KLAIS, composto da 4.765 canne, di cui 380 in legno e le altre in lega di stagno. Del peso di 25 tonnellate, dispone di 69 registri (84 ranghi), su quattro manuali (di cui due espressivi) e pedaliera. È visibile anche una parte della “pelle bianca”, materiale acustico perforato ampiamente utilizzato nella grande sala. Diverse essenze di legno sono inoltre impiegate, a seconda degli effetti ricercati in termini di densità, assorbimento o riflessione.

Pagina di destra: il tetto della Filarmonica, che simboleggia il Mare del Nord in tempesta sopra il quale si erge. Nelle parti non accessibili al pubblico, uno dei 362 ammortizzatori che sostengono il peso della grande sala.



© Michael Zopf



© Martin Schulz

Le Filarmoniche di Parigi (cfr. Dansy n°60) e di Amburgo sono quindi “sorelle” per molti aspetti: la forte tipologia contemporanea delle loro architetture imponenti e dominanti — a Parigi l’uso di 265.000 “uccelli” in alluminio a rivestimento dell’edificio, ad Amburgo un tetto che riproduce la danza del Mare del Nord sotto forma di onde in mare agitato, con dischi metallici — studi di

Qualche controversia oggi soffocata dal successo delle realizzazioni e dalla loro aura internazionale. Va ricordato che il budget di Parigi è passato da 200 milioni di euro a 534 milioni, generando processi e polemiche, mentre quello di Amburgo è passato da 77 milioni a 865 milioni di euro. Budget ampiamente superati dunque: 2,5 volte a Parigi e oltre dieci volte ad Amburgo, che ha preferito inchinarsi al successo piuttosto che combattere all’infinito.

Une nouvelle approche sociologique pour les mélomanes fondant une communauté culturelle, presque culturelle.

architettura di fama internazionale come Jean Nouvel a Parigi e Herzog & de Meuron ad Amburgo, i migliori studi di ingegneria acustica del mondo come Yasuhisa Toyota ad Amburgo e lo stesso Toyota con Marshall Day Acoustics a Parigi, e grandi capacità di accoglienza per le migliori orchestre sinfoniche e cori: 2.400 posti a Parigi e 2.100 ad Amburgo.

I VINCITORI?

Prima di tutto la musica, poi la cultura e i milioni di spettatori entusiasti, provenienti da ogni angolo del pianeta per vivere la musica in modo diverso, ribaltando i codici della cultura classica. Un tempo si costruivano queste sale per rispondere a un bisogno specifico. Oggi lo si è fatto ad Amburgo e a Parigi per creare qualcosa di nuovo: un forte “vivere insieme” emotivo, un nuovo approccio sociologico per gli amanti della musica, una nuova comunità culturale — quasi culturale — che ci porta a pensare che le filarmoniche siano le cattedrali dei tempi moderni. □



LA FILARMONICA DELL'ELBA SOTTO LA LENTE

La ben denominata “Elbphilharmonie” si sviluppa su tre bracci dell’Elba e impone la sua architettura maestosa sulla città e sul Mare del Nord.

Costruito su antichi magazzini, l’edificio si caratterizza per una parte inferiore che ospita le sale da concerto, una piazza (Plaza) situata a 37 metri d’altezza e aperta su una vista panoramica sulla città e sul porto, e una parte superiore che accoglie un hotel 5 stelle da 250 camere, ognuna dotata di una facciata interamente vetrata, dando l’impressione di essere sospesi nell’aria.

Quarantacinque appartamenti di lusso, ristoranti, negozi sulla plaza e un parcheggio completano un luogo polimorfo e accogliente.

La Filarmonica dell’Elba ospita tre sale da concerto, tra cui una da 2.100 posti “a vigneto” per i concerti sinfonici, e un’altra da 550 posti per la musica da camera.

Nella grande sala, l’acustico Yasuhisa Toyota ha fatto fresare individualmente 10.000 pannelli di gesso, formando una “pelle bianca” lavorata al millimetro, che permette di regolare con estrema precisione l’alchimia tra suono diretto e suono riflesso, attraverso un gioco di riflessioni e assorbimenti sapientemente calcolati.

Ma il più incredibile non è visibile al pubblico. Bisogna entrare nelle strutture per crederci: la grande sala da 2.100 posti poggia interamente su 362 enormi ammortizzatori che la disaccoppiano meccanicamente dall’edificio. La sala è sospesa su ammortizzatori, come un’automobile! Quando si conosce il ruolo delle vibrazioni meccaniche nella riproduzione del suono, se ne comprende il principio. Anche i nostri giradischi vinilici si basano sulla tecnologia della sospensione per compensare ogni interferenza meccanica esterna dannosa. Avendolo vissuto per tre giorni, l’esperienza unica di questo viaggio stampa alla Elbphilharmonie è stata intensa quanto totale. Lo shock termico tra i venti gelidi che vorticano attorno a questo diamante di luce, il contrasto tra il porto, le sue gru e i suoi fumi, e l’atmosfera quasi “haptonomica” di questo luogo accogliente fatto di legno massiccio e sedute in velluto, ci fa passare da un brivido a un’immersione totale nella musica, permettendo un’appropriazione dell’opera vissuta con un realismo sorprendente.



© Jean-Marie Hubert

© Michael Zopf